



All'università Astiss intitolata al premio Nobel, la giornalista Carola Vai ha presentato la sua biografia

Rita Levi Montalcini, la scienziata "che ha molto amato"

Una donna avanti con i tempi, che non si è mai sposata ma che ha avuto molti amori tra i quali, forse, il suo collega Guido Dulbecco

Tra i libri, di vario argomento, scritti dalla giornalista Carola Vai, come "Torino alluvione 2000. Per non dimenticare", "Evita. Regina della comunicazione", ha trovato giusto spazio l'interessante biografia "Rita Levi-Montalcini. Una donna Libera", edito da Rubbettino, che l'autrice ha presentato con vivacità ad Astiss martedì 23 aprile.

L'incontro è stato organizzato dal Rotary Club Asti presieduto da Maurizio Mela, con il contributo di Luigi Florio, presidente dell'associazione "Italia Israele", e di Alessia Conti per la Biblioteca Astense. Astiss tra l'altro è intitolata proprio alla scienziata premio Nobel, come ha ricordato Mario Sacco, presidente del Cda dell'università astigiana: l'intitolazione avvenne l'11 novembre 2017. la figura della donna più ancora che della scienziata di cui tanto si sa.

Intervistata da Donatella Gnetti, Vai ha iniziato menzionando il giorno del centesimo compleanno di Rita, in piedi a lungo, con le scarpe con il tacco, immobile, ad ascoltare i tanti interventi a lei dedicati. Ma chi era veramente Rita Levi-Montalcini? Una visionaria dotata di ferrea volontà per affrontare il presente sognando il futuro, oppure una tessitrice di rapporti disposta a trascurare chiunque si frapponesse tra lei e suoi obiettivi? Rita era nata nel 1909, in una famiglia ebrea altolocata. Nel 1929 muore la sua amatissima governante e lei decide di studiare da infermiera, poi da medico, vincendo l'ostilità del padre. Con lei, in un periodo senza telefoni, televisione, aerei, computer, sanità pubblica, voto alle donne, pensione, diverrà medico anche la cugina Eugenia Sacerdote.

Rita morirà a 103 anni quando tutto quanto citato era stato raggiunto.

Ma lei in quel lungo suo cammino terreno conquistò il Premio Nobel per la Medicina, divenne senatrice a vita, incontrò papi, presidenti degli Stati Uniti e della Repubblica, re, regine, capi di governo di mezzo mondo. Una scienziata tenace, ma pure una donna, capace di tenerezze ripetute come raccontano molti episodi del libro. In 300 pagine la giornalista torinese evidenzia una figura femminile indipendente, decisa a vivere il più possibile secondo i propri desideri, dall'aspetto esteriore perfetto, ma sempre attenta a non offendere le persone che la circondano. È una torinese divenuta famosa in tutto

il mondo, con sullo sfondo i principali fatti storici che hanno influenzato la sua esistenza, due guerre mondiali, i bombardamenti sulla sua città natale, Torino, le leggi razziali, le fughe, i viaggi, il lungo soggiorno in America. Speciale è l'amicizia con il collega Renato Dulbecco, altro premio Nobel per la Medicina. Fin dal loro incontro, nelle aule dell'università di Torino, provano simpatia l'uno per l'altro finendo per vivere negli anni un affetto che nessuna avversità, o legame con altre persone, hanno saputo annullare.

Rita, che non si è mai sposata, ha ammesso di "aver molto amato" senza rivelare i nomi di coloro che tale sentimento avevano suscitato in lei, eccetto i due fidanzati ufficiali di gioventù, prima Germano, poi Guido. Dulbecco, invece, che aveva cinque anni in meno di Rita, si è sposato due volte, ma nulla e nessuno ha mai appannato i suoi sentimenti verso di lei.

> Patrizia Porcellana



Carola Vai mentre presenta il libro con Luigi Florio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833